

Riforma Senato, l'accordo tiene

Malgrado le resistenze e le proteste dei dissidenti del Pd e di Forza Italia la riforma del Senato supera il passaggio della Commissione e si prepara ad ottenere una quasi sicura approvazione dall'Aula di Palazzo Madama



Il complotto, la sovranità, l'Europa

di ARTURO DIACONALE

Nome del Tribunale Dreyfus e insieme con l'avvocato Valter Biscotti ho presentato alla Procura di Roma la risposta ricevuta dalla Commissione Europea sulla richiesta di conoscere i nomi dei funzionari della Ue che parteciparono al G20 di Cannes del 2011. Quello in cui - secondo Timothy Geithner, ex Segretario al tesoro Usa - il presidente Obama si sarebbe rifiutato di partecipare all'operazione tesa a far saltare il Governo Berlusconi in Italia sollecitata proprio da alcuni funzionari europei.

L'elenco dei partecipanti a quel vertice internazionale non è completo. La Commissione ha risposto alla richiesta di trasparenza sbianchettando alcuni nomi in omaggio alla privacy. Ma, a parte ogni considerazione sull'uso elastico della privacy che a quanto pare non è solo un difetto nazionale ma che è esteso anche nel Vecchio Continente, il materiale ottenuto offre ai magistrati romani, che hanno accolto le denunce del Tribunale Dreyfusiani e dell'onorevole Michaela Biancofiore, una ulteriore ragione per andare avanti nell'accertamento della verità sul 'complotto' (così è passato ormai alla storia) che portò sia alla caduta del Governo del Cavaliere invisio...

Continua a pagina 2



Giustizia e Politica Serve una riforma

di VITO TROIANO

Si continua a parlare di riforme e correnti anche nell'ambito della Magistratura. Sulla questione dell'elezione del Csm si avvistano nubi nonostante il clima estivo della stagione, una riforma che si attende proprio in questi giorni. Una proposta di legge di modifica costituzionale per "cambiare totalmente" il sistema di elezione del Csm, in particolare "per la parte che riguarda la rappresentanza dei magistrati" con l'obiettivo primo di superare le correnti interne.

Un obiettivo non da poco se si tiene conto che spesso la magistratura come la politica ha gli stessi mali ossia le correnti, la cui correzione rappresenterebbe un'interessante svolta per uno degli organi portanti della democrazia italiana, specie se si considera che la sua elezione è stata da sempre portata avanti dalla fazione del potere.

Attualmente il Csm è composto da 27 membri, di cui 24 elettivi (8 consiglieri laici e 16 togati) e 3 sono membri di diritto (il Presidente della Repubblica e il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione). La soluzione al problema non si trova con nuove leggi sul Csm, ma attraverso il sorteggio interno. Il sorteggio avrebbe il vantaggio di far venire meno...

Continua a pagina 2

Raid israeliani su Gaza Di chi è la colpa?

di CRISTOFARO SOLA

L'escalation bellica di Israele contro le milizie di Hamas è l'ovvia conseguenza alla strategia della provocazione di marca terrorista. Perciò è davvero deplorabile assistere alle ambigue prese di posizione assunte, in queste ore, da alcuni Paesi occidentali. Non è possibile che si faccia di tutta un'erba un fascio, mettendo sullo stesso piano il legittimo diritto di Israele alla difesa delle proprie popolazioni e le azioni criminali di un gruppo terrorista.

Israele non è Hamas. Gli attentati e i lanci di razzi non sono ascrivibili all'operato di forze di liberazione di un territorio illegalmente occupato da una potenza straniera. Gli israeliani non ci sono nella Striscia di Gaza, l'hanno lasciata già da nove anni. Si dice, osservando il numero relativamente basso di vittime civili ebraiche, che in fondo Israele non avrebbe sofferto più di tanto la guerriglia di Hamas. Se sono stati "solo" 70 i cittadini israeliani che hanno perso la vita dal 2001, per effetto dei bombardamenti indiscriminati di Hamas, è merito del sistema di difesa antimissilistico cupola di ferro, non certo della pietà dei carnefici.

Qualcuno, anche dalle nostre parti...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il complotto, la sovranità, l'Europa

...alla Merkel e Sarkozy, sia all'avvento del Governo tecnico di Mario Monti, benedetto dalle principali cancellerie europee.

E' importante che la magistratura vada avanti nell'indagine e non la lasci cadere, raccogliendo le sollecitazioni di quanti sostengono che la teoria del complotto internazionale è una balla, visto che il Governo Berlusconi sarebbe comunque caduto per consunzione interna. Ma non lo è, perché stabilire una volta per tutte che il colpo di grazia a un esecutivo traballante venne dato da Governi stranieri potrebbe essere un atto risarcitorio nei confronti del Cavaliere. I risarcimenti morali non fanno invertire il corso degli avvenimenti e non riportano indietro le lancette della storia. E' importante, invece, per il futuro del nostro paese e della stessa Europa. Perché in ballo non c'è solo la vicenda personale di Berlusconi ma c'è la questione generale della sovranità del nostro Paese. E, come ultima ma più importante delle questioni, c'è lo stesso futuro dell'Unione europea.

Chi pensa che la vicenda del 'complotto' debba essere derubricata a balla sbaglia di grosso. Non capisce che a minare alle radici il progetto dell'unità politica dell'Europa è proprio la convinzione di aver assistito nel 2011 a una serie di atti di prevaricazione della sovranità nazionale dei paesi più deboli del Sud da parte dei paesi più forti del Nord. Il precedente del 2011, in sostanza, pesa come un macigno sulla speranza di arrivare alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Perché il timore che quel precedente possa essere ripetuto ai danni di chiunque si metta di traverso agli interessi - e alle volontà dei paesi egemoni - è fin troppo esteso. E tende ad allargarsi proprio perché la divergenza tra i Paesi che invocano il rigore e quelli che chiedono la crescita si è concretizzata e ufficializzata proprio negli ultimi tempi. Il sospetto che un bel giorno i paesi del rigore possano decidere di far ripetere a quelli della crescita l'esperienza subita a suo tempo da Grecia e Italia aleggia sull'intero continente, costituendo il vero e maggiore ostacolo al passaggio dall'Europa dei burocrati all'Europa della democrazia.

Non sono solo i berlusconiani, allora, ad avere interesse che l'indagine dei magistrati romani vada in porto. E' interesse tutti. E in primo luogo dello stesso presidente del

Consiglio Matteo Renzi, che sa benissimo come in caso di crisi dell'euro la storia potrebbe ripetersi e fargli fare la stessa fine di Berlusconi e di Papandreu.

ARTURO DIACONALE

Giustizia e Politica Serve una riforma

...la ragion d'essere dominante delle correnti della magistratura e di far saltare qualsiasi tipo di logica organizzativa interna. Un magistrato chiamato per sorteggio a far parte del Csm non avrebbe alcun motivo di tenere conto se non del proprio giudizio e della propria coscienza, sia nelle questioni delle carriere sia in quelle di carattere disciplinare. Solo in questo modo si ridurrebbe il rischio di ritrovarsi ancora davanti a un sistema "chiuso", il quale non a caso ha tentato di far fronte comune alle diverse iniziative, dichiarando il sistema del sorteggio incostituzionale, in quanto intaccherebbe la garanzia, prevista dalla Carta fondamentale, di candidarsi liberamente, di essere eletti e di poter scegliere da chi essere rappresentati. Barriera superabile anche questa. Prima di tutto perché la Costituzione su questo punto è modificabile (l'articolo 104 della Costituzione afferma che i componenti del Csm devono essere 'eletti') in secondo luogo si deve considerare che nell'ordinamento vi sono casi in cui sono previste forme miste elezione-sorteggio (ad esempio, per le commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedra universitaria).

Il problema dell'elezione del Csm è complicato e duro da affrontare, ma riuscire ad affrontarlo senza pregiudizi è già un passo in avanti. Solo in questo modo si può trovare un giusto equilibrio tra magistratura e politica.

VITO TROIANO

Raid israeliani su Gaza Di chi è la colpa?

...straparla accusando Israele di crimini di guerra. Anche in questa circostanza si fa strame della verità. Per il diritto bellico, si configura come crimine di guerra ogni atto compiuto deliberatamente contro civili inermi. Non è il caso dell'Idf (Israel defence forces) che, prima di iniziare l'azione di bonifica di un sito sospettato di ospitare attività terroristiche, provvede ad avvisare con

una telefonata i civili presenti nell'area *target*, invitandoli ad allontanarsi. La verità, scomoda da pronunciare per i nostri osservatori 'politically correct', è che per un'accoglienza di vili criminali senza scrupoli resta più utile servirsi di donne e bambini come scudi umani, di modo che il loro sacrificio sia mediaticamente profittevole nei rapporti con la comunità internazionale.

Non ci sono poveri cristi pronti a combattere per difendere la loro terra, ma assassini che uccidono con lo scopo di spaventare e annientare il nemico storico. Un esempio? I miliziani di Hamas, oltre ai 107 missili del primo giorno in risposta all'operazione *barriera protettiva*, ne hanno lanciato almeno altri tre, presumibilmente del tipo M302-Khaibar, contro la centrale nucleare di Dimona. Il sistema *cupola di ferro* è stato in grado di neutralizzarli prima che raggiungessero l'obiettivo. Ciò non toglie nulla al fatto che i terroristi abbiano provato a innescare una catastrofe nucleare.

Se, dunque, la comunità occidentale volesse attenersi, nella vicenda di Gaza, a uno stretto criterio di giustizia e di verità, non avrebbe altra opzione che condannare senza appello l'operato di Hamas. Tuttavia, nel voler ricercare le ragioni di questa escalation, della quale, per paradosso, l'attivismo criminale di Hamas costituisce l'effetto e non la causa del problema, ci imbattemmo nella responsabilità grave dei dirigenti dell'Autorità Nazionale Palestinese che hanno mandato al macero il processo negoziale di pace. Dopo aver chiesto a Israele di compiere gesti impegnativi e dolorosi, come la liberazione di un cospicuo numero di palestinesi detenuti per gravi reati contro la sicurezza dello Stato, il presidente Abu Mazen si è dimostrato irremovibile su due questioni che sono poste a fondamento dell'esistenza d'Israele. La prima riguarda il riconoscimento del diritto a uno Stato sovrano ebraico in quell'area. La seconda attiene allo status della città di Gerusalemme che Abu Mazen vorrebbe totalmente sotto la giurisdizione del nascente Stato di Palestina.

Ora, come si può pensare di cacciare gli ebrei, sradicarli dal luogo della loro storia, lì dove tutto è cominciato? La verità è che i dirigenti palestinesi si sono accomodati al tavolo delle trattative sapendo in partenza che quel percorso non avrebbe avuto alcuno sbocco. Non c'è voglia di riconoscere quella che dovrebbe essere un'ovvietà: due Stati per due popoli. Essi perseguono ancora il sogno di realizzare uno Stato pale-

stinese all'interno del quale riconoscere la presenza di una comunità aggregata del popolo ebraico. Vi sembra che questa possa essere una soluzione condivisibile?

Probabilmente non vi è interesse alla pace se, nel momento più delicato del negoziato, il presidente Abu Mazen con un colpo a sorpresa si sia riconciliato con Hamas, creando a un Governo di unità nazionale comprendente esponente del gruppo terrorista. Se così non dovesse essere, se ci sbagliassimo nel giudicare le vere intenzioni dell'Autorità Palestinese, soltanto Abu Mazen potrebbe smentirci avendo nelle mani la leva d'arresto di questa pericolosa 'intifada'. Riprenda immediatamente i negoziati con la delegazione israeliana, si dissoci solennemente dal comportamento e dalle aspirazioni di Hamas e provveda al più presto ad assicurare alla giustizia i responsabili, ancora latitanti, dell'infame eccidio dei tre giovani israeliani dello scorso giugno.

Insomma, dia prova di buona volontà. Non ci faccia dubitare del fatto che, quando era in Vaticano, ospite di Papa Francesco, a pregare per la pace insieme al presidente israeliano Shimon Peres, lo stesse facendo davvero e non stesse invece pensando ad altro. Magari alle prossime rimesse di denaro in arrivo dalla 'generosa' Unione europea.

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova
edizione
2014



Cartacea



Digitale



App

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it